

 **Recensioni**

Pierluigi Consorti, Francesco Dal Canto

La difesa della patria

Franco Angeli, Milano, 2010

Da due anni la Camera dei deputati presenta in una rassegna di due giorni le pubblicazioni più significative nel campo della democrazia e della politica. In questo ambito, il 15 ottobre 2010 è stato presentato il volume «La difesa della patria» di Consorti e dal Canto. Gli autori distinguono la difesa della patria dall'esterno e dall'interno.

Nell'arco di una vita noi abbiamo vissuto la dolorosa esperienza di due guerre. Ma oggi, grazie a Dio, la patria non è più in pericolo dall'esterno. Tuttavia, la situazione politica, economica, culturale che stiamo vivendo può mettere in pericolo la patria dal suo interno. Perciò questo volume, come gli autori dicono nella premessa, ha «l'obiettivo di contribuire a dimostrare, con un approccio prevalentemente giuridico, che l'idea di patria non deve essere riservata a pochi stravaganti o a qualche parte politica, ad alcuni ambienti e settori dell'ordinamento, ma è ancora oggi, o almeno potrebbe essere, il principale valore di riferimento della società contemporanea».

La patria, aggiungono gli autori nella premessa, è «una realtà da rispettare, da onorare, appunto da difendere (noi diciamo anche da amare), ancora capace di sintetizzare efficacemente il patto costituzionale che si strinse nel 1948 e che mostra tuttora, malgrado ripetuti attacchi, una straordinaria attualità e vitalità». L'opera ha un particolare significato di attualità nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il volume ha anche un sottotitolo: «Con e senza armi». Questa espressione ha un significato non solo statico, ma anche dinamico, evolutivo: si parte dalla difesa della patria con le armi e, attraverso una continua positiva evoluzione, si giunge alla difesa della patria senza armi. Il libro sviluppa in modo scientifico e documentato questo passaggio.

Inoltre, vengono analizzate le varie forme di difesa civile: dalla protezione civile, all'apparato giudiziario e il sistema penitenziario, alla protezione dell'ambiente, alla protezione dei beni culturali, alla cooperazione allo sviluppo, al servizio sanitario nazionale, al volontariato.

138 Studi Zancan n. 2/2011

Recensioni 

Gli autori danno largo spazio al servizio civile, come partecipazione alla difesa della patria senza armi e propongono una dettagliata analisi giuridica sul diritto alla obiezione di coscienza e sulla conclusione che si può adempiere al sacro dovere della difesa della patria sia con il servizio militare, sia con il servizio civile.

Nell'ultima parte, gli autori prendono in esame il nuovo servizio civile volontario, dopo la sospensione della leva. La legge n. 64 del 2001 in un certo senso ha portato a termine un cammino

avviato nel 1972. La Corte costituzionale afferma che il servizio civile resta una forma di difesa della patria, in quanto costituisce adempimento del dovere di solidarietà (art. 2 della Costituzione), nonché quello di concorrere al progresso materiale e spirituale della società (art. 4). Assume pertanto, dicono gli autori, il carattere di «autonoma istituzione repubblicana» che consente al servizio civile di esprimere al meglio le sue potenzialità di crescita in un orizzonte parzialmente rinnovato.

Giovanni Nervo